



La sostenibilità nel settore assicurativo italiano

Prima edizione – 2022



Forum per la
Finanza Sostenibile

Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici

Etica Sgr è l'unica società di gestione del risparmio che propone esclusivamente prodotti finanziari di investimento sostenibili e responsabili. Nasce nel 2000 con l'obiettivo di creare opportunità di rendimento in un'ottica di medio-lungo periodo, puntando all'economia reale e premiando gli emittenti (Stati e imprese) più attenti ai temi ambientali, sociali e di governance (ESG). Un'offerta trasparente: i fondi di Etica Sgr non prevedono commissioni di performance, di ingresso, di uscita e di switch. L'accurata selezione dei titoli che compongono i fondi è un aspetto caratterizzante di Etica Sgr. Tutti gli emittenti analizzati sono sottoposti a un doppio screening, con l'obiettivo di individuare i Paesi più virtuosi dal punto di vista socio-ambientale e le aziende più attente alla sostenibilità e al benessere collettivo. Con le società nelle quali i suoi fondi investono, Etica Sgr instaura un rapporto costruttivo, paziente e di lungo periodo. Si tratta dell'attività di engagement, di cui Etica Sgr è pioniera in Italia. Nell'idea di investimento responsabile di Etica Sgr, l'obiettivo di ottenere potenziali performance finanziarie positive va sempre associato a quello di generare effetti positivi per l'ambiente e la società. Il Report di Impatto è il documento annuale che illustra i risultati, in termini di impatto, degli investimenti azionari dei fondi di Etica Sgr. I sottoscrittori dei fondi di Etica Sgr possono scegliere di devolvere lo 0,1% del capitale sottoscritto a favore di un fondo di Etica Sgr che fa da garanzia a progetti di microfinanza e sostiene iniziative di crowdfunding ad alto impatto sociale e ambientale. I progetti e le iniziative sono selezionati e gestiti da Banca Etica.

Prometeia Advisor Sim fa parte del Gruppo Prometeia che, con oltre 40 anni di esperienza nella ricerca economica, è leader di mercato nelle soluzioni di Risk & Wealth Management. Consulente finanziario leader sul mercato istituzionale italiano, Prometeia Advisor Sim vanta un team di oltre 50 persone altamente specializzate, la cui capacità di offrire soluzioni personalizzate e innovative è apprezzata ogni giorno da oltre 100 investitori istituzionali. I clienti di Prometeia Advisor Sim, che ha sede a Bologna e uffici a Milano e Roma, sono Assicurazioni, Fondi pensione, Casse di previdenza, Casse e Fondi sanitari, Fondazioni, Family office, Imprese di grandi dimensioni e HNWI. Sin dalla sua nascita nel 2006, Prometeia Advisor Sim ha adottato principi di responsabilità sociale nello svolgimento delle proprie attività con l'obiettivo di generare un impatto positivo per i clienti, per i dipendenti, per l'ambiente e per la comunità in cui opera. Prometeia Advisor Sim riconosce l'importanza di promuovere politiche di investimento sostenibile e responsabile e di incoraggiare l'allineamento degli obiettivi degli investitori con quelli più ampi della società. Prometeia Advisor Sim fornisce agli investitori istituzionali soluzioni per affrontare le sfide dello sviluppo sostenibile e integrare i fattori ESG all'interno di una gestione finanziaria efficiente. Include le considerazioni di sostenibilità in ogni fase della sua attività e propone ai clienti una prospettiva olistica che incoraggia l'inserimento dei criteri ESG in tutte le fasi del processo di investimento, dalla definizione delle policy fino alla scelta delle strategie e degli strumenti per raggiungere gli obiettivi finanziari e di sostenibilità.

Reale Mutua ispira il proprio agire al principio di mutualità e a una sostenibilità autentica, operando ogni giorno al fianco del Socio/assicurato con i propri valori, l'esperienza delle sue persone, per generare intenzionalmente impatti positivi e misurabili nelle comunità in cui opera. La mutualità e la sostenibilità sono i principi che guidano il modo di fare impresa di tutte le Società di Reale Group, ne consolidano i valori, evidenziandone l'essenza e la distintività sul mercato in termini di affidabilità, serietà, qualità del servizio e capacità di interpretare al meglio le esigenze della clientela e del territorio. La mutualità, la centralità delle persone e gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sono le direttrici che guidano la strategia di sostenibilità di Reale Group, che si basa sui valori contenuti nel Codice Etico di Gruppo.



I Valori Guida di Unipol (Accessibilità, Lungimiranza, Rispetto, Solidarietà, Responsabilità), identificati attraverso un percorso partecipato, sono espressi nella Carta dei Valori e declinati nel Codice Etico in principi di comportamento nei confronti dei diversi stakeholder. Gli impegni assunti nel Codice Etico sono stati ulteriormente sviluppati nella Politica di Sostenibilità approvata dal Consiglio di Amministrazione a marzo del 2018 e periodicamente aggiornata, che formalizza principi, stili di comportamento e obiettivi propri della cultura aziendale. La Politica di Sostenibilità, che è ispirata agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile assunti a settembre del 2015 dai governi delle Nazioni Unite e ai principi del Global Compact, impegna l'impresa in materia di:

- integrazione della sostenibilità nella strategia e nei processi;
- tutela dei diritti umani e del lavoro;
- tutela dell'ambiente, degli ecosistemi terrestri, marini e di acqua dolce e lotta al cambiamento climatico;
- inclusione ed educazione finanziaria;
- correttezza e trasparenza verso i consumatori;
- correttezza delle pratiche di business, con particolare attenzione alle pratiche di lobbying e di tax strategy;
- tutela delle pari opportunità.

La Politica di Sostenibilità ha previsto altresì l'adozione di appositi presidi a fronte dei rischi ESG e lo sviluppo di azioni positive in tutte le principali Policy del Gruppo, dalla Politica di Investimento a quella di Sottoscrizione. La creazione di valore condiviso da parte del Gruppo avviene sia nella definizione di prodotti e servizi per lo sviluppo degli ecosistemi, sia nella selezione degli investimenti tematici a supporto del raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Infine, per promuovere la sostenibilità del settore finanziario, il Gruppo aderisce ai Principles for Responsible Investment (PRI), agli UNEP FI Principles for Sustainable Insurance (PSI), è membro del Forum per la Finanza Sostenibile, ha sottoscritto le iniziative di engagement collettivo Climate100+ ed European Alliance for a Green Recovery.

SOMMARIO

1. Introduzione	
1.1. La prima edizione dello studio	6
1.2. Le compagnie di assicurazione in Italia	6
2. La metodologia	
2.1. Il campione di riferimento	6
2.2. Il questionario somministrato	6
3. L'analisi dei dati	
3.1. I partecipanti all'indagine	7
3.2. Aspetti generali e di governance	7
3.3. Gli investimenti	10
3.4. La sottoscrizione dei rischi	21
4. Conclusioni	25

1. Introduzione

1.1. LA PRIMA EDIZIONE DELLO STUDIO

Le assicurazioni sono attori chiave nel panorama finanziario, con caratteristiche peculiari che le rendono uniche e particolarmente rilevanti in termini di politiche ESG (dall'inglese, *Environmental, Social and Governance*). Le compagnie assicurative svolgono infatti il **duplice ruolo di investitori istituzionali**, da un lato, **e di fornitori di prodotti e servizi assicurativi**, dall'altro. In entrambe queste funzioni possono fornire un decisivo contributo ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU (Sustainable Development Goals - SDGs) e anche al raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050¹.

A partire dalle proprie ricerche sugli investimenti sostenibili degli operatori previdenziali e delle Fondazioni di origine bancaria, il Forum per la Finanza Sostenibile (FFS) ha avviato, congiuntamente con l'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici (ANIA), un'indagine sul comparto assicurativo italiano, con l'obiettivo di analizzare le modalità di **inclusione degli aspetti di sostenibilità nella governance, nelle politiche di investimento e nelle politiche di assicurazione dei rischi**.

1.2. LE COMPAGNIE DI ASSICURAZIONE IN ITALIA

Le assicurazioni costituiscono un elemento sempre più essenziale per il sistema economico di un Paese, garantendo **protezione nei confronti di eventi di varia natura e imprevedibili**, che possono danneggiare, anche irrimediabilmente, i beni e i patrimoni degli individui e delle aziende. Inoltre, tramite la **copertura sulla vita**, le assicurazioni sono uno dei principali strumenti del risparmio. L'industria assicurativa aiuta così gli individui, le famiglie e le imprese a gestire i propri rischi e a recuperare celermente le perdite finanziarie in caso di danni (basti pensare alle calamità naturali, agli incidenti automobilistici, agli infortuni, alle malattie, ecc.)².

In considerazione della centralità che il tema della sostenibilità riveste per il settore assicurativo italiano, ANIA ha istituito all'inizio del 2022 una nuova Commissione Permanente Sostenibilità dedicata ad affrontare le tematiche ESG e, tra queste, le consistenti evoluzioni regolamentari in corso. L'Associazione si avvale inoltre di un gruppo di lavoro sulla sostenibilità per approfondimenti sul tema e sul relativo reporting.

La presente indagine intende delineare un quadro aggiornato in merito all'inclusione degli aspetti ESG nel settore assicurativo italiano, con l'obiettivo di fornire dati utili per l'adozione di politiche di sostenibilità sempre più ambiziose ed efficaci.

2. La metodologia

2.1. IL CAMPIONE DI RIFERIMENTO

Il campione di indagine è costituito da:

- **Soci del Forum per la Finanza Sostenibile** appartenenti alle seguenti categorie: compagnie di assicurazione; SGR o banche facenti parte di un gruppo assicurativo;
- **Imprese associate ad ANIA** facenti parte della Commissione Permanente Sostenibilità o del gruppo di lavoro sulla sostenibilità (cfr. §1.2.).

2.2. IL QUESTIONARIO SOMMINISTRATO

L'indagine è stata condotta tra aprile e luglio del 2022 mediante un **questionario online** realizzato sulla piattaforma SurveyHero. Il questionario è stato strutturato in **tre sezioni**: I) aspetti generali e di governance; II) investimenti; III) sottoscrizione dei rischi. La prima sezione era rivolta alla totalità del campione; la seconda e la terza, invece, si diffe-

1. ANIA 2021, *AllontAniamo i rischi, rimAniamo protetti*: <https://bit.ly/3UDORFC>

2. ANIA 2018, *AllontAniamo i rischi, rimAniamo protetti*: <https://bit.ly/3DUqLQU>

renziavano in base alle risposte fornite, prevedendo domande diverse a seconda dell'inclusione o mancata inclusione dei criteri ESG.

Di seguito i temi analizzati.

Sezione I - Aspetti generali e di governance

gli organi di governance istituiti per promuovere la sostenibilità e il loro collocamento nell'organigramma aziendale; l'utilizzo di indicatori di sostenibilità nelle politiche di remunerazione per valutare il raggiungimento di obiettivi ESG; l'adesione a iniziative nazionali e/o internazionali per la promozione di obiettivi di sviluppo sostenibile;

Sezione II - Investimenti

la presenza di prodotti classificati come artt. 8 o 9 secondo la Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFDR); la divulgazione di informazioni sui principali impatti negativi sui fattori di sostenibilità derivanti dalle decisioni di investimento (Principal Adverse Impact - PAI); il modello di gestione; l'impatto della IDD (Insurance Distribution Directive) sull'organizzazione interna; l'inclusione o la mancata inclusione dei criteri ESG nelle decisioni di investimento; le principali criticità e opportunità degli investimenti sostenibili; il tasso di copertura della politica di investimento sostenibile; l'inclusione degli SDGs e dell'obiettivo della neutralità climatica al 2050 nelle politiche di investimento sostenibile; la misurazione dell'impronta di carbonio; l'adozione di strategie SRI (dall'inglese *Sustainable and Responsible Investment*); la presenza di una politica di disinvestimento dai settori ad alto rischio ESG; la percentuale di investimenti diretti a finanziare o associati ad attività economiche comprese (*eligible*) nel quadro della tassonomia europea delle attività ecosostenibili; la percentuale di investimenti diretti a finanziare o associati ad attività economiche svolte in conformità all'atto delegato relativo agli aspetti climatici e, quindi, allineate (*aligned*) alla tassonomia;

Sezione III - Sottoscrizione dei rischi

l'inclusione o la mancata inclusione dei criteri ESG nella definizione dell'offerta di prodotti assicurativi diversi dai prodotti di investimento; le principali criticità e opportunità dell'inclusione dei criteri ESG; le modalità di definizione e inclusione dei criteri ESG; la percentuale di premi relativi ad attività comprese nel quadro della tassonomia europea; la quota di premi relativi ad attività svolte in conformità all'atto delegato relativo agli aspetti climatici e quindi allineate alla tassonomia.

3. L'analisi dei dati

3.1. I PARTECIPANTI ALL'INDAGINE

All'indagine hanno partecipato **21 compagnie di assicurazione e gruppi assicurativi**³, che coprono il **73% del mercato italiano in termini di premi raccolti**.

3.2. ASPETTI GENERALI E DI GOVERNANCE

La prima sezione del questionario ha esaminato la governance e l'organizzazione interna delle compagnie per quanto riguarda gli aspetti di sostenibilità. In merito agli **organi di governance** preposti alla promozione della sostenibilità, il **62%** delle rispondenti (in termini assoluti, 13 su 21) dichiara di aver istituito una **funzione aziendale dedicata**, per lo più a diretto riporto delle funzioni apicali (nel 38% dei casi – in termini assoluti, 5 su 13) o all'interno dell'area *General Counsel* (nel 23% dei casi – in termini assoluti, 3 su 13) – cfr. Figure 1 e 2.

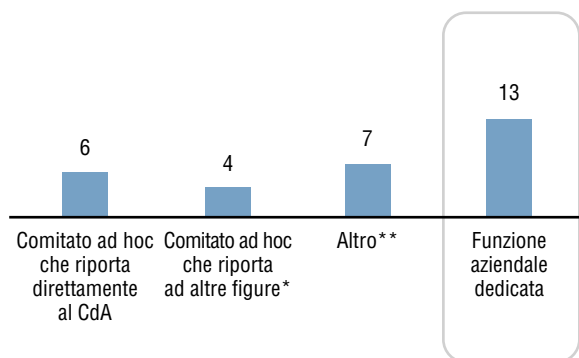
Inoltre, è stato analizzato l'utilizzo di indicatori di sostenibilità nell'ambito della **politica di remunerazione**: per la parte variabile delle retribuzioni, l'**81%** delle rispondenti (in termini assoluti, 17 su 21) si avvale di **indicatori di sostenibilità** per valutare il raggiungimento di obiettivi ESG. La maggioranza delle società utilizza indicatori di tipo qualitativo, a cui 6 rispondenti affiancano anche indicatori quantitativi. In 4 casi, invece, si fa ricorso esclusivamente a indicatori di tipo quantitativo – cfr. Figura 3. Per quanto concerne i ruoli aziendali coinvolti, gli indicatori ESG vengono applicati soprattutto ai **dirigenti** e agli **amministratori delegati** – cfr. Figura 4.

Gli obiettivi di sostenibilità possono essere perseguiti anche tramite l'adesione a iniziative di tipo collettivo. Dall'indagine emerge che il **76%** delle rispondenti (in termini assoluti, 16 su 21, corrispondenti a una **quota di mercato premi del 67%**) ha già aderito a **iniziative nazionali e internazionali** finalizzate alla promozione di obiettivi di sostenibilità,

3. In 14 casi su 21 (per una quota di mercato premi del 64%) le risposte sono state fornite a livello di Gruppo.

come i Principles for Responsible Investment (11 citazioni), il Forum per la Finanza Sostenibile (8 citazioni) e l'UN Global Compact (7 citazioni) – cfr. Figure 5 e 6.

FIGURA 1. Organi di governance preposti alla sostenibilità

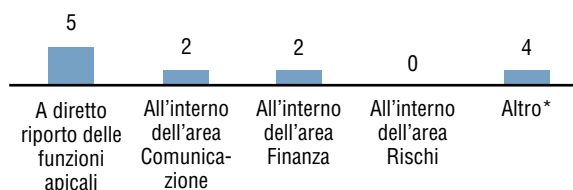


* Altre figure: Comitato Controlli e Rischi; Comitato di Direzione della Capogruppo; Comitato di Sostenibilità dell'Area Wealth Management; Chief Executive Officer.

** Altro: Community "Sostenibilità" con potere di identificazione e promozione delle iniziative per le diverse famiglie professionali, in attuazione delle linee guida approvate dal Comitato di Direzione; Comitato endoconsiliare denominato "Comitato ESG"; Steering Committee; Community interfunzionale per condividere tutte le iniziative in ambito sostenibilità; istituzione di un gruppo di lavoro con il coinvolgimento di tutte le funzioni aziendali.

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA⁴

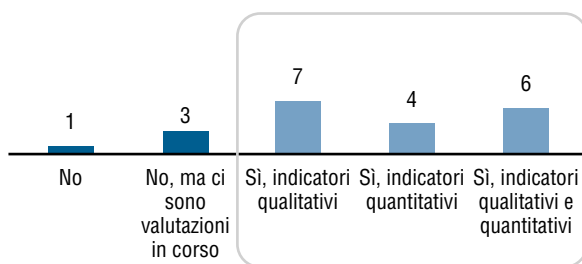
FIGURA 2. Collocamento della funzione aziendale dedicata alla sostenibilità



* Altro: all'interno dell'area *General Counsel*; all'interno dell'area HR.

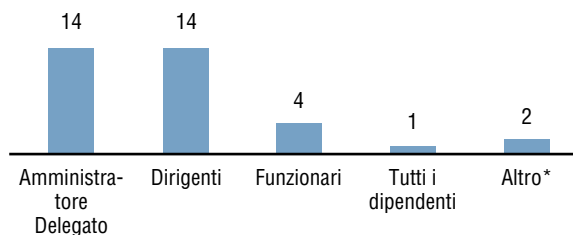
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA⁵

FIGURA 3. Indicatori di sostenibilità nella politica di remunerazione



Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA⁶

FIGURA 4. Ruoli a cui si applicano indicatori di sostenibilità

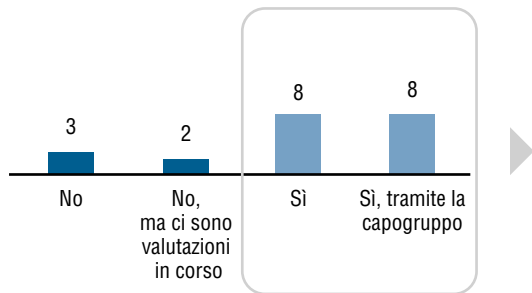


* Altro: personale che si occupa della gestione degli investimenti; collaboratori destinatari del piano di incentivazione di lungo termine (piano LTI).

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA⁷

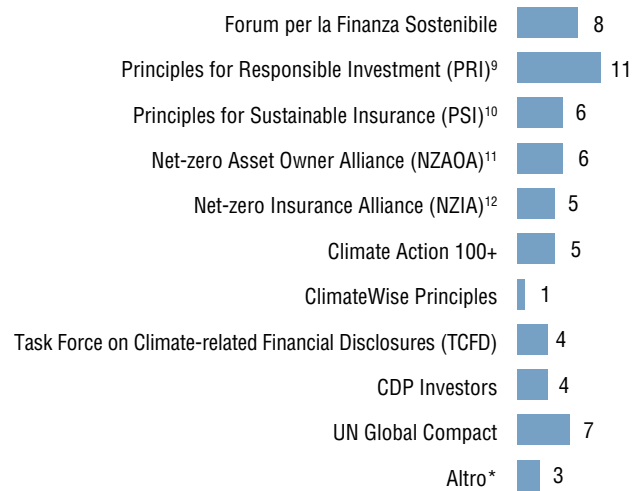
4. Alla domanda era possibile fornire più di una risposta. Alla domanda hanno risposto tutte le partecipanti all'indagine (21 rispondenti).
5. Alla domanda hanno risposto le compagnie e i gruppi assicurativi che hanno istituito una funzione aziendale dedicata alla sostenibilità (13 rispondenti).
6. Alla domanda hanno risposto tutte le partecipanti all'indagine (21 rispondenti).
7. Alla domanda era possibile fornire più di una risposta. Alla domanda hanno risposto le compagnie e i gruppi assicurativi che utilizzano indicatori di sostenibilità nella politica di remunerazione (17 rispondenti).

FIGURA 5. Adesione a iniziative per promuovere obiettivi di sostenibilità



Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA⁸

FIGURA 6. Iniziative per la promozione di obiettivi di sostenibilità



* Altro: Manifesto per la COP26 della CCI France-Italie (Camera di Commercio italo-francese); AssoBenefit; RE 100; Net-zero Asset Managers Initiative; Glasgow Financial Alliance for Net-zero; Global Investors for Sustainable Development; UNEP-FI; Science Based Targets Initiative (SBTi).

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA¹³

8. Alla domanda hanno risposto tutte le partecipanti all'indagine (21 rispondenti).

9. I PRI sono stati lanciati nel 2006 dall'UNEP-FI e dall'UN Global Compact con l'obiettivo di fornire un framework di principi per integrare le tematiche ambientali, sociali e di governance nei processi di investimento degli investitori istituzionali.

10. I PSI sono stati sviluppati dall'UNEP-FI e lanciati alla Conference on Sustainable Development delle Nazioni Unite del 2012 con l'obiettivo di definire un framework globale per il settore assicurativo per affrontare rischi e opportunità ambientali, sociali e di governance.

11. La Net-zero Asset Owner Alliance è un'iniziativa delle Nazioni Unite, lanciata al Climate Action Summit a settembre del 2019, che vede la partecipazione di investitori istituzionali impegnati nella transizione dei loro portafogli di investimento verso emissioni nette zero entro il 2050.

12. La Net-zero Insurance Alliance è un'iniziativa delle Nazioni Unite, lanciata a luglio 2021 in occasione del Summit del G20 sul Clima, che vede la partecipazione dei principali assicuratori e riassicuratori del mondo impegnati nella transizione dei loro portafogli di sottoscrizione verso emissioni nette zero entro il 2050.

13. Alla domanda era possibile fornire più di una risposta. Alla domanda hanno risposto le compagnie e i gruppi assicurativi che aderiscono a iniziative per la promozione di obiettivi di sostenibilità (16 rispondenti).

3.3. GLI INVESTIMENTI

La seconda parte del questionario si è concentrata sul ruolo di investitori istituzionali delle assicurazioni e, in particolare, sull'inclusione dei criteri di sostenibilità nelle politiche di investimento.

L'INVESTIMENTO SOSTENIBILE E RESPONSABILE

Per "Investimento Sostenibile e Responsabile" (o SRI, dall'inglese *Sustainable and Responsible Investment*) s'intende **una tipologia di investimento orientata al medio-lungo periodo che, nella valutazione di imprese e istituzioni, integra l'analisi finanziaria, ambientale, sociale e di buon governo**¹⁴.

L'SRI si può applicare a tutte le asset class secondo diverse strategie, che possono essere adottate anche contemporaneamente per uno stesso portafoglio di investimento.

Qui di seguito riportiamo le strategie più diffuse.



Esclusioni

Approccio che prevede l'esclusione esplicita di singoli emittenti o settori o Paesi dall'universo investibile, sulla base di determinati principi e valori. Tra i criteri più utilizzati: le armi; la pornografia; il tabacco; i combustibili fossili.



Convenzioni internazionali

Selezione degli investimenti basata sul rispetto di norme e standard internazionali, come quelli definiti in sede OCSE, ONU e dalle Agenzie ONU. Ne sono esempi: il Global Compact, le Linee Guida dell'OCSE per le multinazionali, le Convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.



Best in class

Approccio che seleziona o pesa gli emittenti in portafoglio secondo criteri ambientali, sociali e di governance, privilegiando i migliori all'interno di un universo, una categoria o una classe di attivo.



Investimenti tematici

Approccio che seleziona gli emittenti in portafoglio secondo criteri ambientali, sociali e di governance, focalizzandosi su uno o più temi. Alcuni esempi: i cambiamenti climatici; l'efficienza energetica; la salute.



Engagement

Dialogo investitore-emittente su questioni di sostenibilità ed esercizio dei diritti di voto connessi alla partecipazione al capitale azionario. Si tratta di un processo di lungo periodo, finalizzato a influenzare positivamente i comportamenti dell'emittente e ad aumentarne il grado di trasparenza.



Impact investing

Investimenti in imprese, organizzazioni o fondi con l'intento di realizzare un impatto ambientale e sociale misurabile e in grado, allo stesso tempo, di produrre un rendimento finanziario per gli investitori.

Fonte: www.investiresponsabilmente.it

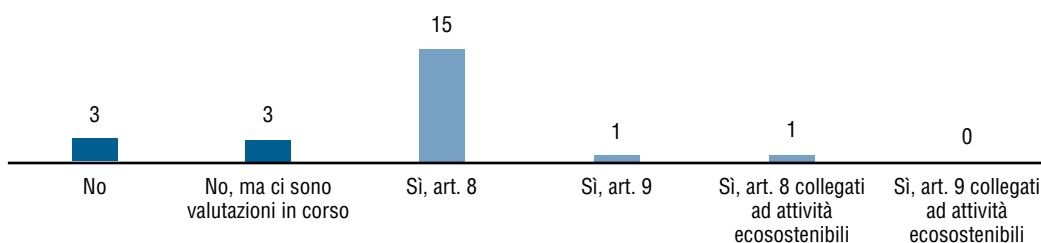
14. Definizione elaborata dal Forum per la Finanza Sostenibile a partire da un processo di consultazione dei propri Soci e, più in generale, dei principali attori della finanza sostenibile in Italia, che ha visto la costituzione di un gruppo di lavoro ad hoc nel 2013-2014.

SFDR, divulgazione dei PAI, modello di gestione, organizzazione interna e IDD

In quanto investitori istituzionali, le compagnie di assicurazione rientrano nel perimetro di applicazione delle recenti normative in materia di finanza sostenibile. Innanzitutto, occorre citare il **Regolamento UE 2019/2088 (Sustainable Finance Disclosure Regulation - SFDR)**¹⁵ relativo alla trasparenza sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari. SFDR richiede agli operatori e ai consulenti finanziari di comunicare come tengono in considerazione rischi e impatti ESG a livello sia di soggetto, sia di prodotto. Inoltre, il Regolamento impone specifici requisiti di disclosure per i prodotti che promuovono caratteristiche ambientali o sociali (art. 8 SFDR) e per i prodotti che hanno come obiettivo investimenti sostenibili (art. 9 SFDR). Per i prodotti artt. 8 e 9 SFDR collegati ad attività ecosostenibili si fa riferimento a quanto previsto dal Regolamento sulla tassonomia¹⁶.

Dalla ricerca emerge che l'**81%** delle rispondenti (in termini assoluti, 17 su 21) colloca prodotti di investimento assicurativo (Insurance-Based Investment Products - IBIPs¹⁷) classificati come **artt. 8 o 9**. Queste ultime corrispondono al **67% del mercato in termini di premi** e includono nella propria offerta soprattutto prodotti art. 8 (nel 71% dei casi), che corrispondono in media al 40% dei prodotti IBIPs a catalogo. Soltanto una società colloca anche prodotti classificati come art. 9 SFDR – cfr. Figura 7.

FIGURA 7. Collocamento di prodotti artt. 8 o 9 SFDR



Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA¹⁸

Un altro tema indagato è quello relativo alla **divulgazione delle informazioni sui principali impatti negativi (Principal Adverse Impact - PAI)** sui fattori di sostenibilità derivanti dalle decisioni di investimento. Dai questionari raccolti emerge che **4 compagnie** forniscono informazioni sui PAI, per lo più a livello di *legal entity* e tramite indicatori qualitativi. Delle restanti 17, ben **13 hanno avviato valutazioni in merito** – cfr. Figura 8. È ragionevole aspettarsi un miglioramento del dato nella prossima edizione dello studio, in quanto dal prossimo anno saranno disponibili anche le informazioni sui PAI per

15. Come indicato nell'art. 1 del Regolamento UE 2019/2088, SFDR stabilisce norme armonizzate sulla trasparenza per i partecipanti ai mercati finanziari e i consulenti finanziari, come definiti dall'art. 2 (1)(11) del medesimo Regolamento. «Partecipanti ai mercati finanziari»: un'impresa di assicurazione che rende disponibile un prodotto di investimento assicurativo (IBIP); un'impresa di investimento o un ente creditizio che fornisce servizi di gestione del portafoglio; un ente pensionistico aziendale o professionale (EPAP); un creatore di un prodotto pensionistico; un fornitore di un prodotto pensionistico individuale paneuropeo (PEPP); un gestore di fondi di investimento alternativi (GEFIA); un gestore di un fondo per il venture capital qualificato registrato conformemente all'articolo 14 del Regolamento UE n. 345/2013; un gestore di un fondo qualificato per l'imprenditoria sociale registrato conformemente all'articolo 15 del Regolamento UE n. 346/2013; una società di gestione di un organismo d'investimento collettivo in valori mobiliari (società di gestione di OICVM). «Consulente finanziario»: un intermediario assicurativo o un'impresa di assicurazione che fornisce consulenza in materia di assicurazioni riguardo agli IBIP; un'impresa di investimento o un ente creditizio che fornisce consulenza in materia di investimenti; un GEFIA che fornisce consulenza in materia di investimenti conformemente all'articolo 6, paragrafo 4, lettera b), punto i), della Direttiva 2011/61/UE; oppure una società di gestione di OICVM che fornisce consulenza in materia di investimenti conformemente all'articolo 6, paragrafo 3, lettera b), punto i), della Direttiva 2009/65/CE. Per approfondimenti: <https://bit.ly/3Uiz91W>

16. La tassonomia delle attività economiche ecosostenibili è una classificazione comune a livello europeo delle attività economiche che possono essere considerate sostenibili dal punto di vista ambientale. È concepita come strumento per guidare le scelte di investitori e imprese in vista della transizione verso un modello di sviluppo privo di impatti negativi sull'ambiente. Per essere considerate ecosostenibili, le attività economiche devono soddisfare quattro criteri stabiliti dall'art. 3 del Regolamento sulla tassonomia: i) fornire un contributo sostanziale ad almeno uno dei sei obiettivi ambientali identificati a livello europeo (mitigazione dei cambiamenti climatici, adattamento ai cambiamenti climatici, uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine, transizione verso un'economia circolare, prevenzione e riduzione dell'inquinamento, protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi); ii) non produrre impatti negativi su nessun altro obiettivo; iii) essere svolte nel rispetto di garanzie sociali minime (per esempio, quelle previste dai principi guida delle Nazioni Unite - UNGP e dalle linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali); iv) rispettare i criteri tecnici identificati dagli atti delegati adottati dalla Commissione Europea. Gli artt. 5 e 6 del Regolamento sulla tassonomia sono connessi, rispettivamente, agli artt. 9 e 8 di SFDR e dettagliano le informazioni da fornire sulla percentuale di allineamento degli investimenti sostenibili alla tassonomia. Secondo l'art. 5, per i prodotti finanziari classificati come art. 9 secondo SFDR le informative precontrattuali e le relazioni periodiche devono includere una descrizione di come e in che misura gli investimenti sottostanti si qualificano come sostenibili dal punto di vista ambientale e a quali obiettivi ambientali stabiliti dal Regolamento sulla tassonomia contribuiscono. Secondo l'art. 6, le stesse informazioni devono essere fornite per i prodotti finanziari classificati come art. 8 secondo SFDR qualora contribuiscano a obiettivi ambientali.

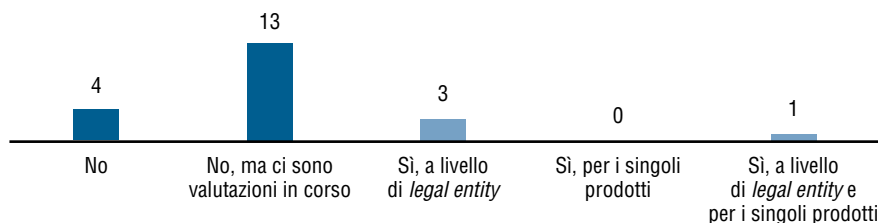
17. Gli Insurance-Based Investment Products sono definiti dalla Direttiva IDD (art. 2 par. 1, n. 17) come prodotti assicurativi che presentano una scadenza o un valore di riscatto e in cui tale scadenza o valore di riscatto è esposto in tutto o in parte, in modo diretto o indiretto, alle fluttuazioni di mercato.

18. Alla domanda era possibile fornire più di una risposta. Alla domanda hanno risposto tutte le partecipanti all'indagine (21 rispondenti).

19. La regolamentazione inerente ai PAI a livello di prodotto è prevista dall'articolo 7 del Regolamento UE 2019/2088. Il Regolamento completo è consultabile al seguente link: <https://bit.ly/3SlcEc2>

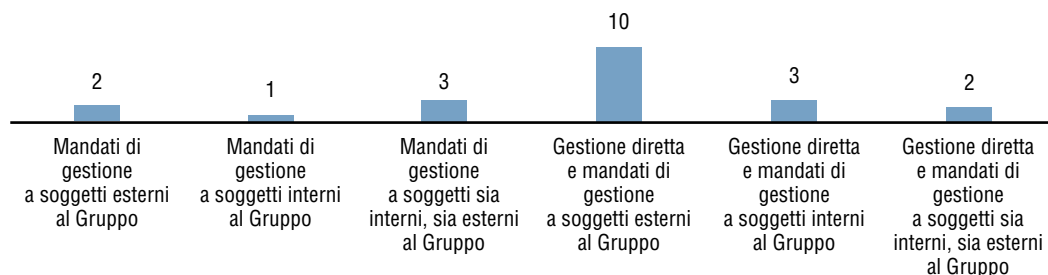
i singoli prodotti, previste dall'articolo 7¹⁹ del SFDR. Inoltre, dal 1° gennaio 2023, si applicherà il Regolamento Delegato contenente le norme tecniche di regolamentazione (RTS)²⁰ che specificano, tra gli altri aspetti, il contenuto, le metodologie e la presentazione delle informazioni relative agli indicatori di sostenibilità e agli effetti negativi per la sostenibilità. Infine, per quanto concerne il **modello di gestione** emerge il ricorso prevalente a una **soluzione mista**, in cui alla gestione diretta si affiancano mandati di gestione conferiti a soggetti esterni al Gruppo di riferimento – cfr. Figura 9.

FIGURA 8. Divulgazione dei Principal Adverse Impact (PAI)



Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA²¹

FIGURA 9. Modello di gestione



Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA²²

L'ultimo aspetto analizzato nella sezione del sondaggio relativa agli investimenti riguarda l'impatto, in termini organizzativi, delle novità previste nel quadro della **Direttiva UE 2016/97 (Insurance Distribution Directive - IDD)**, ossia la Direttiva europea approvata a febbraio del 2016 che si applica a tutti i soggetti della distribuzione assicurativa (produttori e distributori) e a tutti i prodotti assicurativi, sia di investimento, sia di protezione e previdenza. Obiettivi della Direttiva sono: la tutela degli assicurati; l'armonizzazione della regolamentazione per creare condizioni di parità tra i distributori; la garanzia di coerenza tra il prodotto e l'evoluzione delle esigenze dei clienti e l'aumento degli obblighi di informativa e consulenza, armonizzando le regole dei mercati finanziari e assicurativi. Recentemente la regolamentazione delegata IDD è stata integrata per tenere conto specificamente della sostenibilità²³.

A seguito dell'introduzione della IDD, **l'86%** delle rispondenti (in termini assoluti, 18 su 21) ha creato **gruppi di lavoro interni per ridefinire la Product Oversight Governance (POG)**, cioè l'insieme degli obblighi di vigilanza che regola il processo di ideazione, distribuzione e continuo monitoraggio dei prodotti assicurativi (vita e danni) destinati al collocamento sul mercato in ottica di tutela del consumatore. In 8 casi, invece, sono state introdotte nuove modalità di acquisizione delle preferenze della clientela – cfr. Figura 10.

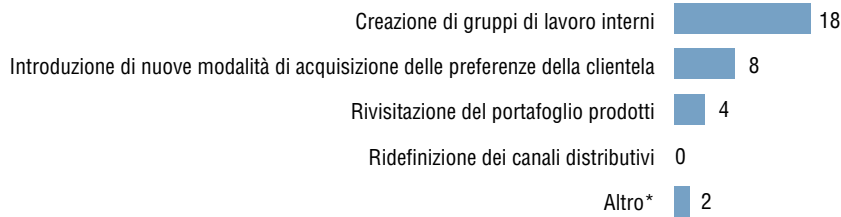
20. Si fa riferimento al Regolamento Delegato (UE) 2022/1288 della Commissione Europea del 6 aprile 2022, che integra il Regolamento (UE) 2019/2088, Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFDR) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione (RTS) che specificano i dettagli del contenuto e della presentazione delle informazioni relative al principio "non arrecare un danno significativo", il contenuto, le metodologie e la presentazione delle informazioni relative agli indicatori di sostenibilità e agli effetti negativi per la sostenibilità, nonché il contenuto e la presentazione delle informazioni relative alla promozione delle caratteristiche ambientali o sociali e degli obiettivi di investimento sostenibile nei documenti precontrattuali, sui siti web e nelle relazioni periodiche.

21. Alla domanda hanno risposto tutte le partecipanti all'indagine (21 rispondenti).

22. Alla domanda hanno risposto tutte le partecipanti all'indagine (21 rispondenti).

23. Si fa riferimento al Regolamento Delegato (UE) 2021/1257 della Commissione del 21 aprile 2021 che modifica i regolamenti delegati (UE) 2017/2358 e (UE) 2017/2359 per quanto riguarda l'integrazione dei fattori di sostenibilità, dei rischi di sostenibilità e delle preferenze di sostenibilità: i) nei requisiti in materia di controllo e di governo del prodotto per le imprese di assicurazione e per i distributori di prodotti assicurativi e ii) nelle norme di comportamento e nella consulenza in materia di investimenti per i prodotti di investimento assicurativi. Il Regolamento è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 2 agosto 2021.

FIGURA 10. Modifica dell'organizzazione interna con IDD



* Altro: introduzione della consulenza finanziaria per la vendita dei prodotti IBIPs; modifica di policy e procedure relative alla tematica POG; revisione dei prodotti anche nell'ottica dei PAI.

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA²⁴

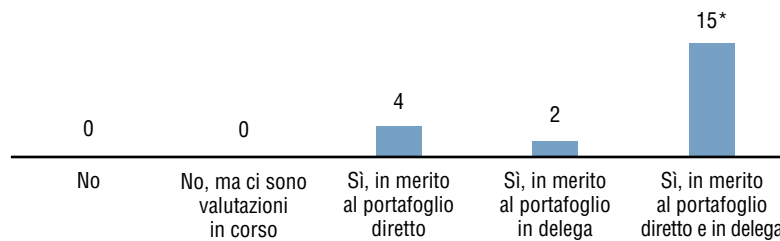
Inclusione dei criteri ESG nelle decisioni di investimento e tasso di copertura della politica SRI

Per quanto riguarda il ruolo delle compagnie di assicurazione come investitori istituzionali e, in particolare, come investitori sostenibili, dall'indagine è emerso che **la totalità delle rispondenti – equivalenti al 73% del mercato assicurativo italiano in termini di premi – include i criteri ESG** nelle decisioni di investimento, in alcuni casi tramite la capogruppo. Inoltre, circa il 60% delle compagnie prende in considerazione gli aspetti di sostenibilità con riferimento sia al portafoglio diretto, sia al portafoglio in delega – cfr. Figura 11.

La principale motivazione che spinge le assicurazioni a effettuare investimenti sostenibili è la possibilità di **coniugare l'impatto socio-ambientale con un congruo ritorno finanziario**. A seguire, vengono citate: la gestione più efficace dei rischi finanziari; la mitigazione del rischio reputazionale; l'impulso proveniente dal contesto normativo di riferimento – cfr. Figura 12.

L'inclusione dei criteri ESG nella politica di investimento copre una quota rilevante del totale degli investimenti: nella metà dei casi (52%, equivalenti a una quota di mercato premi del 48%) il tasso di copertura della politica SRI è del 75-100% – cfr. Figura 13.

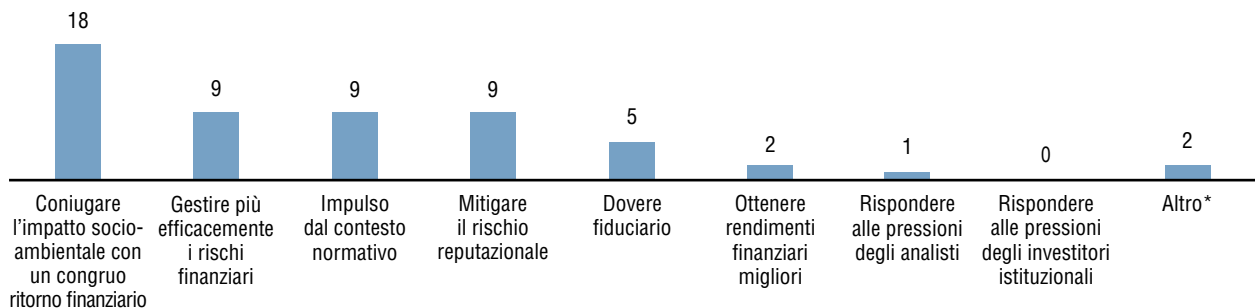
FIGURA 11. Inclusione dei criteri ESG nelle decisioni di investimento



* di cui 3 rispondenti tramite la capogruppo.

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA²⁵

FIGURA 12. Investimenti sostenibili: motivazioni



* Altro: la ricerca di un impatto socio-ambientale, perseguito dalla rete di partner intermediari e dal mondo cooperativo di riferimento; la resilienza dei rendimenti.

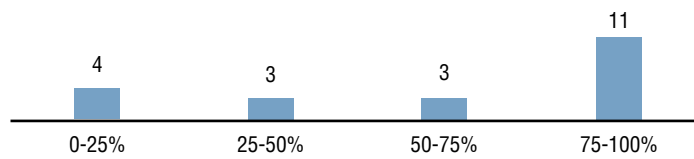
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA²⁶

24. Alla domanda era possibile fornire più di una risposta. Alla domanda hanno risposto tutte le partecipanti all'indagine (21 rispondenti).

25. Alla domanda hanno risposto tutte le partecipanti all'indagine (21 rispondenti).

26. Alla domanda era possibile fornire più di una risposta. Alla domanda hanno risposto tutte le partecipanti all'indagine (21 rispondenti).

FIGURA 13. Tasso di copertura della politica SRI

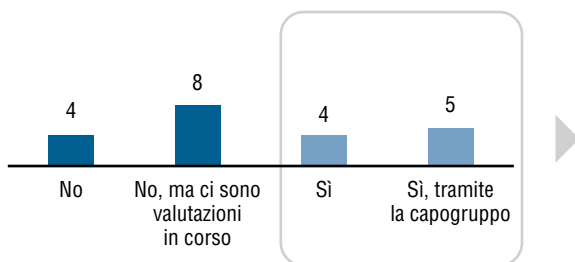


Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA²⁷

Politica SRI: riferimento a SDGs e clima

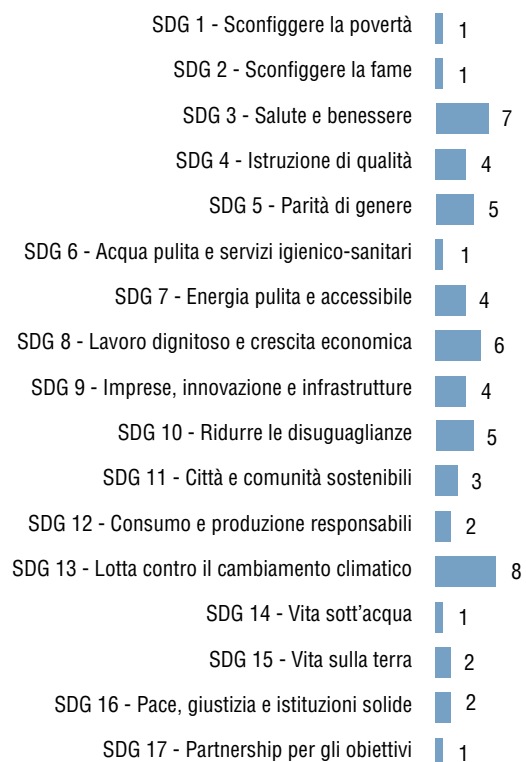
In tema di investimenti sostenibili, il questionario ha approfondito il riferimento agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (SDGs). Dall'indagine emerge che questi ultimi sono **citati esplicitamente all'interno della politica di investimento dal 43% delle rispondenti** (in termini assoluti, 9 su 21, di cui 5 tramite la capogruppo). Il riferimento è soprattutto agli SDGs 13 (lotta contro il cambiamento climatico), 3 (salute e benessere) e 8 (lavoro dignitoso e crescita economica). Nel restante 57% dei casi gli SDGs non vengono menzionati; tuttavia, 8 organizzazioni hanno avviato valutazioni in merito – cfr. Figure 14 e 15.

FIGURA 14. Riferimento agli SDGs nella politica di investimento



Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA²⁸

FIGURA 15. Approfondimento: SDGs citati nella politica di investimento



Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA²⁹

27. Alla domanda hanno risposto tutte le partecipanti all'indagine (21 rispondenti).

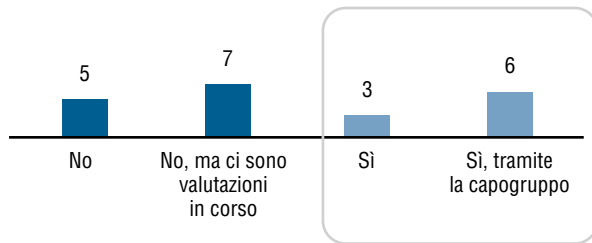
28. Alla domanda hanno risposto tutte le partecipanti all'indagine (21 rispondenti).

29. Alla domanda era possibile fornire più di una risposta. Alla domanda hanno risposto le compagnie e i gruppi assicurativi che fanno riferimento agli SDGs nella politica di investimento (9 rispondenti).

Gli operatori finanziari – compagnie di assicurazione incluse – possono svolgere un ruolo cruciale nel percorso verso la **neutralità climatica** (in inglese *net-zero*) finanziando soluzioni a basse emissioni di carbonio e sostenendo la transizione nei settori ad alte emissioni. Dall'indagine emerge che **9 rispondenti** tengono in considerazione esplicitamente la neutralità climatica nella politica di investimento, a cui si aggiungono altre 7 che hanno avviato valutazioni in merito – cfr. Figura 16. Il 67% delle assicurazioni che includono il *net-zero* nelle scelte di investimento (in termini assoluti, 6 su 9) ha fissato **obiettivi intermedi misurabili allineati a standard riconosciuti a livello internazionale**, con riferimento alla Science Based Target initiative (SBTi), all'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) e alla Net-Zero Asset Owner Alliance (NZAOA Target Setting Protocol) – cfr. Figura 17.

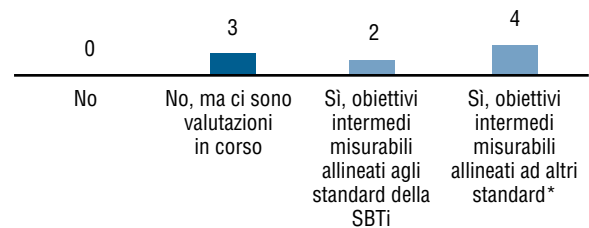
Tra gli strumenti più diffusi per integrare il cambiamento climatico nelle politiche di investimento figura anche il calcolo dell'impronta di carbonio. L'indagine mostra che il **66%** delle rispondenti **misura la propria impronta carbonica** (nella metà dei casi tramite la capogruppo); i risultati della misurazione vengono utilizzati principalmente **per identificare le azioni necessarie a ridurre le emissioni associate agli investimenti**, a testimonianza della consapevolezza rispetto all'importanza della doppia materialità e degli effetti degli investimenti sui fattori ESG – cfr. Figure 18 e 19.

FIGURA 16. Inclusione della neutralità climatica nella politica di investimento



Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA³⁰

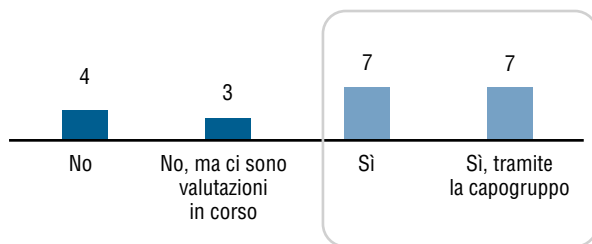
FIGURA 17. Inclusione della neutralità climatica nella politica di investimento: obiettivi intermedi misurabili



* Altri standard: standard dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC); standard della Net-Zero Asset Owner Alliance (NZAOA Target Setting Protocol); standard della Capogruppo.

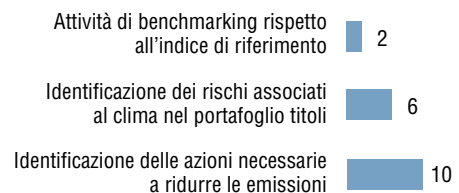
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA³¹

FIGURA 18. Misurazione dell'impronta di carbonio



Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA³²

FIGURA 19. Utilizzo dei risultati della misurazione dell'impronta di carbonio



Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA³³

30. Alla domanda hanno risposto tutte le partecipanti all'indagine (21 rispondenti).

31. Alla domanda hanno risposto le compagnie e i gruppi assicurativi che includono la neutralità nella politica di investimento (9 rispondenti).

32. Alla domanda hanno risposto tutte le partecipanti all'indagine (21 rispondenti).

33. Alla domanda era possibile fornire più di una risposta. Alla domanda hanno risposto le compagnie e i gruppi assicurativi che misurano l'impronta di carbonio (14 rispondenti).

Le strategie SRI adottate

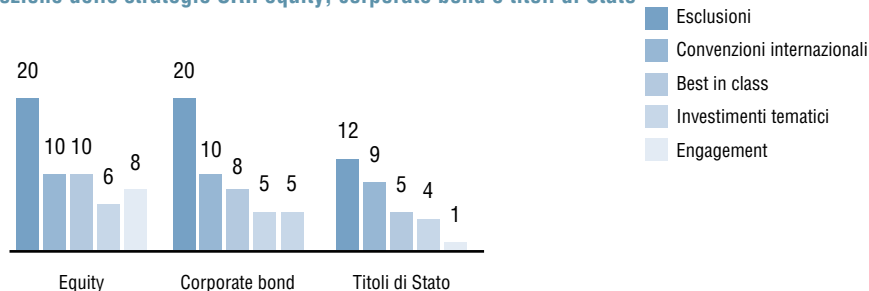
È possibile includere i criteri ESG in tutte le asset class, secondo diverse strategie. Come anticipato (cfr. box p. 10), queste ultime non sono auto-escludenti, ma possono essere adottate anche contemporaneamente per uno stesso portafoglio di investimento.

Analogamente a quanto rilevato per altri investitori istituzionali³⁴, la strategia SRI più diffusa tra le assicurazioni è quella delle **esclusioni** (applicate in tutte le classi di attivo). Tra i settori oggetto di esclusione, la maggioranza delle compagnie cita le armi non convenzionali e il carbone termico; a seguire, tutte le altre tipologie di carbone e il tabacco – cfr. Figure 20 e 22. Anche l'**impact investing** riscuote un notevole successo: ben 16 società sulle 21 rispondenti adottano tale strategia (in 3 casi tramite la capogruppo). I prodotti in cui si concentrano gli investimenti a impatto sono i green e i social bond; in merito ai settori, risulta prevalente quello energetico (energie rinnovabili) – cfr. Figure 27 e 28. Per quanto concerne le **asset class alternative**, la strategia SRI più citata è quella degli **investimenti tematici**, con un focus per lo più su: energie rinnovabili; efficienza energetica; salute – cfr. Figure 21 e 23.

Meno diffuso, ma comunque rilevante, l'**engagement**, strategia con la quale gli investitori attuano una partecipazione attiva nelle imprese investite. Tuttavia, occorre sottolineare che le 10 rispondenti che adottano tale strategia rappresentano il 55% del mercato assicurativo in termini di premi; di queste, 8 hanno definito una **politica di engagement e azionariato attivo** nei confronti degli emittenti inseriti in portafoglio. Tra i principali temi inclusi nella politica di impegno figurano: la gestione dei rischi legati al cambiamento climatico; la riduzione delle emissioni climalteranti; il rispetto dei diritti umani – cfr. Figure 24 e 25.

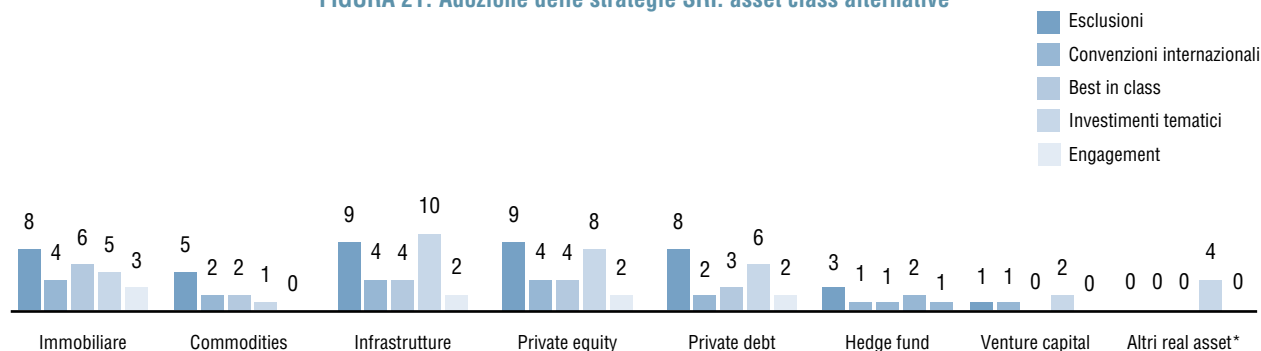
Sono 3 le rispondenti che dichiarano di aver partecipato ad azioni di **engagement collaborativo** tramite la capogruppo. In particolare, 2 partecipanti citano l'iniziativa Climate Action 100+, che si rivolge alle società maggiormente responsabili delle emissioni di gas a effetto serra con l'obiettivo di sollecitare una riduzione degli impatti negativi sul clima – cfr. Figura 26. A questo proposito, si segnala che dal 2021 il Forum per la Finanza Sostenibile ha attivato un gruppo di lavoro permanente rivolto ai propri associati con l'obiettivo di incoraggiare l'avvio di iniziative comuni di engagement³⁵.

FIGURA 20. Adozione delle strategie SRI: equity, corporate bond e titoli di Stato



Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA³⁶

FIGURA 21. Adozione delle strategie SRI: asset class alternative



* Altri real asset: foreste.

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA³⁷

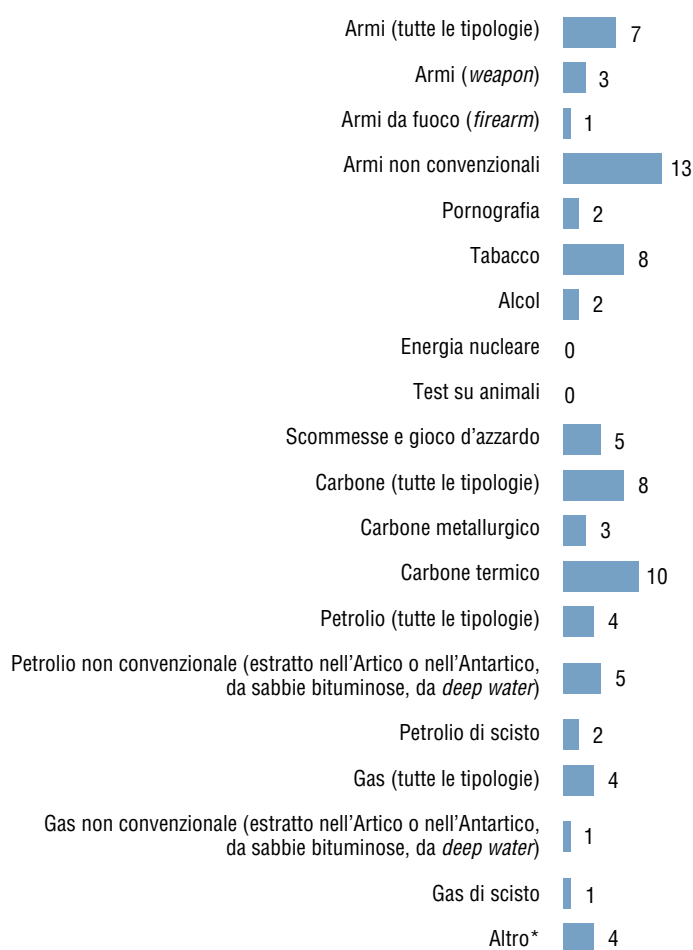
34. Per approfondimenti sulle politiche di investimento sostenibile degli investitori previdenziali e delle Fondazioni si rimanda alle ricerche condotte dal FFS: <https://finanzasostenibile.it/tipo-attivita/ricerca/>

35. Per maggiori informazioni sul gruppo di lavoro del FFS: <https://finanzasostenibile.it/attivita/gruppo-lavoro-engagement/>

36. Alla domanda era possibile fornire più di una risposta. Alla domanda hanno risposto tutte le partecipanti all'indagine (21 rispondenti).

37. Alla domanda era possibile fornire più di una risposta. Alla domanda hanno risposto tutte le partecipanti all'indagine (21 rispondenti).

FIGURA 22. Approfondimento esclusioni: settori esclusi



* Altro: imprese coinvolte in violazioni gravi o sistematiche dei diritti umani; imprese coinvolte in gravi danni ambientali e/o in casi di grave corruzione; derivati speculativi su materie prime alimentari; gravi violazioni UNGC.

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA³⁸

FIGURA 23. Approfondimento investimenti tematici: temi



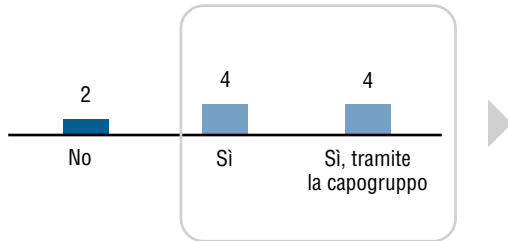
* Altro: *just transition*; riduzione delle disuguaglianze.

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA³⁹

38. Alla domanda era possibile fornire più di una risposta. Alla domanda hanno risposto le compagnie e i gruppi assicurativi che adottano la strategia delle esclusioni (20 rispondenti).

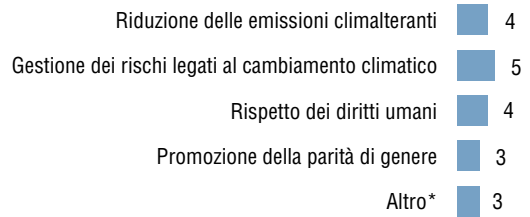
39. Alla domanda era possibile fornire più di una risposta. Alla domanda hanno risposto le compagnie e i gruppi assicurativi che adottano la strategia degli investimenti tematici (14 rispondenti).

FIGURA 24. Approfondimento engagement: politica di engagement e azionariato attivo



Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA⁴⁰

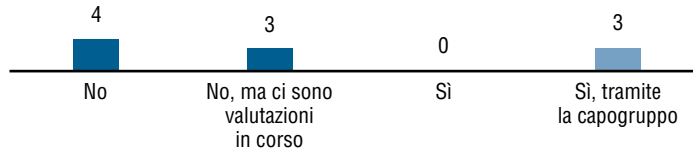
FIGURA 25. Approfondimento engagement: temi



* Altro: remunerazione secondo target ESG; temi ESG.

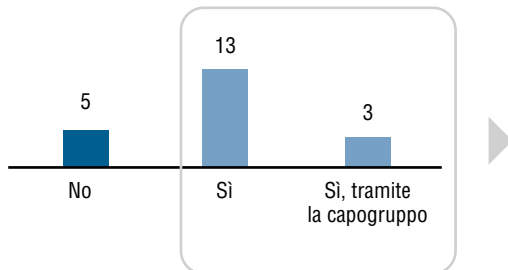
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA⁴¹

FIGURA 26. Approfondimento engagement: partecipazione a iniziative di engagement collaborativo



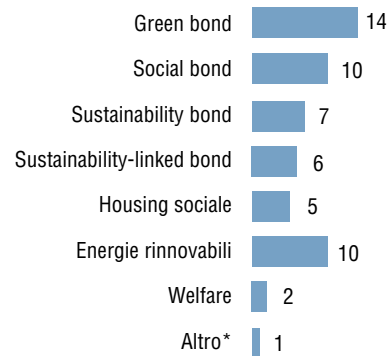
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA⁴²

FIGURA 27. Adozione dell'impact investing



Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA⁴³

FIGURA 28. Ambiti o prodotti di impact investing



* Altro: transition bond.

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA⁴⁴

40. Alla domanda era possibile fornire più di una risposta. Alla domanda hanno risposto le compagnie e i gruppi assicurativi che adottano la strategia dell'engagement (10 rispondenti).

41. Alla domanda era possibile fornire più di una risposta. Alla domanda hanno risposto le compagnie e i gruppi assicurativi che definiscono una politica di engagement e azionariato attivo (8 rispondenti).

42. Alla domanda era possibile fornire più di una risposta. Alla domanda hanno risposto le compagnie e i gruppi assicurativi che adottano la strategia dell'engagement (10 rispondenti).

43. Alla domanda hanno risposto tutte le partecipanti all'indagine (21 rispondenti).

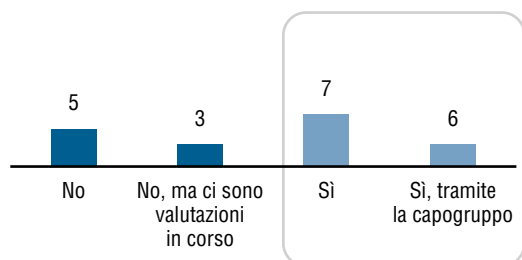
44. Alla domanda era possibile fornire più di una risposta. Alla domanda hanno risposto le compagnie e i gruppi assicurativi che adottano la strategia dell'impact investing (16 rispondenti).

Disinvestimento

L'investimento sostenibile si caratterizza per l'ambizione di coniugare fattori finanziari e criteri di sostenibilità: questi ultimi si possono declinare sia in senso inclusivo (selezionando le attività che comportano ripercussioni positive su ambiente e società), sia in senso esclusivo (escludendo le attività con effetti negativi). Tuttavia, la strategia delle **esclusioni** riguarda soltanto le **future allocazioni di capitale**; per ridurre gli impatti negativi generati dagli investimenti è quindi fondamentale dotarsi anche di una **politica di disinvestimento**, per intervenire sulle decisioni prese nel passato e sulla **composizione attuale del portafoglio**.

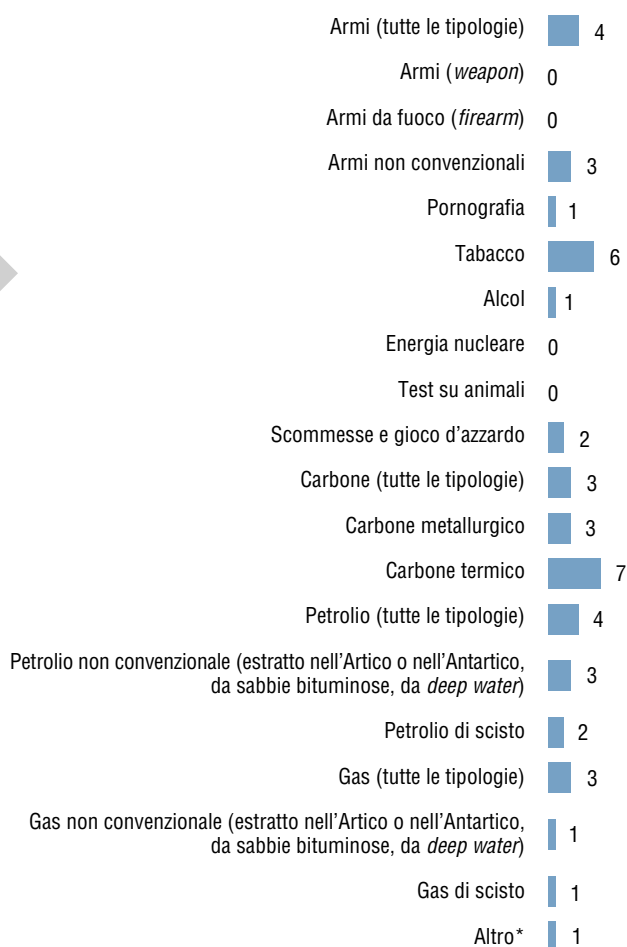
Il disinvestimento totale o parziale è un **processo complesso** che può richiedere tempo ma comporta importanti benefici: anzitutto, assicura una rapida riduzione delle emissioni climalteranti a livello di portafoglio; inoltre, può essere efficace come “segnale al mercato”, soprattutto se avviene nel quadro di iniziative più ampie di disinvestimento attraverso reti o cordate di investitori. Dal sondaggio emerge che **il 62%** delle rispondenti (in termini assoluti, 13 su 21, di cui 6 tramite la capogruppo) ha introdotto una **politica di disinvestimento** dai settori ad alto rischio ESG, con riferimento principalmente al carbone termico e al tabacco (in linea con i settori oggetto di esclusione) – cfr. Figure 29 e 30.

FIGURA 29. Politica di disinvestimento dai settori ad alto rischio ESG



Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA⁴⁵

FIGURA 30. Settori oggetto di disinvestimento



* Altro: derivati speculativi su materie prime alimentari.

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA⁴⁶

45. Alla domanda hanno risposto tutte le partecipanti all'indagine (21 rispondenti).

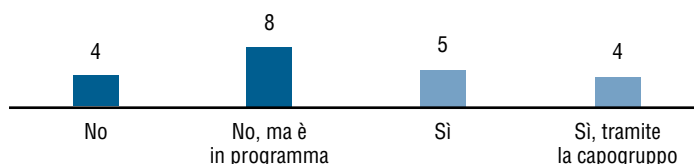
46. Alla domanda era possibile fornire più di una risposta. Alla domanda hanno risposto le compagnie e i gruppi assicurativi che hanno una politica di disinvestimento dai settori ad alto rischio ESG (13 rispondenti).

Eligibility e allineamento alla tassonomia: investimenti

L'articolo 8 del Regolamento 2020/852 sulla tassonomia delle attività economiche ecosostenibili (Taxonomy Regulation - TR⁴⁷) prevede che le imprese soggette alla Direttiva sulla rendicontazione non-finanziaria (NFRD e, successivamente, alla CSRD⁴⁸) pubblichino informazioni sull'allineamento delle attività alla tassonomia. Il 6 luglio 2021 la Commissione UE ha pubblicato la versione definitiva dell'atto delegato che dettaglia i contenuti, le tempistiche e le modalità con cui queste informazioni devono essere pubblicate⁴⁹. In particolare, alle imprese di assicurazione è richiesto di pubblicare indicatori chiave di performance (Key Performance Indicator - KPI) che esprimano la quota di investimenti diretti a finanziare o associati ad attività economiche allineate alla tassonomia.

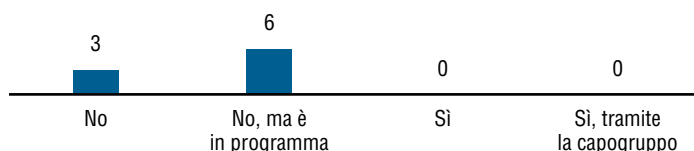
Dall'indagine emerge che a oggi, in linea con i requisiti regolamentari vigenti, **9 rispondenti** (di cui 4 tramite la capogruppo) hanno già fornito indicazioni in merito alla **percentuale di investimenti o attivi diretti a finanziare o associati ad attività economiche comprese (eligible) nella tassonomia**⁵⁰. Tale percentuale è, in media, del 9%: il dato risente in maniera sostanziale della scarsità di informazioni ESG sulle imprese oggetto di investimento. Le compagnie di assicurazione dovranno divulgare le informazioni relative all'allineamento alla tassonomia a partire dal 1° gennaio 2024 (con riferimento all'esercizio 2023) e quindi a oggi nessuna società ha indicato la percentuale di investimenti diretti a finanziare o associati ad attività economiche svolte nel rispetto dei criteri individuati dall'atto delegato relativo agli aspetti climatici e quindi allineate (*aligned*) alla tassonomia⁵¹ – cfr. Figure 31 e 32.

FIGURA 31. Investimenti in attività comprese nella tassonomia



Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA⁵²

FIGURA 32. Investimenti in attività allineate alla tassonomia



Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA⁵³

47. Per maggiori informazioni sulla tassonomia si rimanda alla nota 16.

48. La proposta di Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) intende modificare l'ambito di applicazione e i requisiti previsti attualmente dalla Non Financial Reporting Directive (NFRD), Direttiva che ha introdotto l'obbligo di pubblicazione di informazioni sulla sostenibilità per le imprese di grandi dimensioni, che costituiscono enti di interesse pubblico e che hanno avuto in media, durante l'esercizio finanziario, un numero di dipendenti superiore a 500. La Direttiva CSRD prevede inoltre lo sviluppo di standard di rendicontazione comuni.

49. Regolamento Delegato (UE) 2021/2178 della Commissione del 6 luglio 2021, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea il 10 dicembre 2021.

50. Le attività "comprese" o "ammissibili" alla tassonomia (*taxonomy-eligible*) sono le attività economiche descritte negli atti delegati e per le quali sono disponibili criteri di vaglio tecnico per verificare il loro contributo sostanziale ad almeno uno dei sei obiettivi ambientali dell'UE e, contestualmente, l'assenza di impatti negativi sugli altri obiettivi (clausola Do No Significant Harm - DNSH), indipendentemente dal fatto che tali attività economiche soddisfino uno o tutti i suddetti criteri di vaglio tecnico.

51. Tra le attività *eligible* sono allineate alla tassonomia (*taxonomy-aligned*) le attività economiche che soddisfano i requisiti di cui all'articolo 3 del Regolamento sulla tassonomia (cfr. nota 16).

52. Alla domanda hanno risposto tutte le partecipanti all'indagine (21 rispondenti).

53. Alla domanda hanno risposto le compagnie e i gruppi assicurativi che indicano la percentuale di investimenti diretti a finanziare o associati ad attività economiche comprese (*eligible*) nella tassonomia (9 rispondenti).

3.4. LA SOTTOSCRIZIONE DEI RISCHI

Inclusione dei criteri ESG nell'attività di sottoscrizione dei rischi

Obiettivo fondamentale di qualsiasi copertura assicurativa è quello di aiutare gli individui e le imprese a risollevarsi quando un evento imprevedibile colpisce i beni, il patrimonio o la vita delle persone⁵⁴. L'ultima sezione del questionario ha analizzato le modalità di inclusione degli aspetti di sostenibilità nelle politiche di *underwriting* ovvero nell'attività di sottoscrizione dei rischi.

In quest'ambito il quadro normativo e definitorio è molto più indietro rispetto a quello degli investimenti e questo influenza anche i risultati del sondaggio. Comunque, la quasi totalità delle rispondenti o ha già **incluso i criteri ESG** nella definizione dell'offerta di prodotti assicurativi diversi dai prodotti di investimento (8 compagnie) o ha avviato **valutazioni in merito** (11 rispondenti) che, nel 73% dei casi, dovrebbero concludersi entro due anni – cfr. Figura 33.

FIGURA 33. Inclusione dei criteri ESG nell'offerta di prodotti assicurativi diversi dai prodotti di investimento



Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA⁵⁵

54. ANIA 2019, *AllontAniamo i rischi, rimAniamo protetti*: <https://bit.ly/3R7Lrbi>

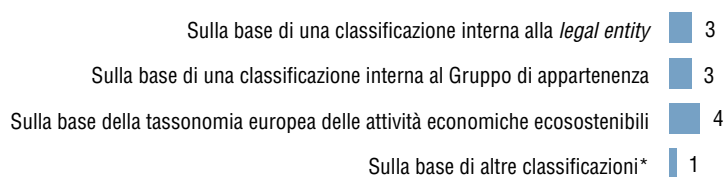
55. Alla domanda hanno risposto tutte le partecipanti all'indagine (21 rispondenti).

La principale motivazione per la mancata inclusione dei criteri ESG, così come la **principale criticità** evidenziata rispetto alla loro inclusione, risiede nella **carezza di dati ESG affidabili e standardizzati** sui profili di sostenibilità delle attività assicurate. Tra le criticità è stata citata anche l'assenza di un chiaro **contesto normativo**: in effetti, per i rami II/IV/VI (prodotti assicurativi diversi dai prodotti di investimento) non vi è ancora una normativa specifica con obblighi stringenti in merito alla sostenibilità, anche se queste attività sono indirettamente trattate negli atti delegati del Regolamento sulla tassonomia.

Per le 8 società che hanno già incluso i criteri ESG nell'*underwriting* e per le 11 che hanno avviato valutazioni in merito, i **principali vantaggi** risiedono nella possibilità di mitigare il **rischio reputazionale** e nell'impulso proveniente dal contesto normativo di riferimento, a testimonianza dell'aspettativa di futuri interventi che potrebbero rispondere alla criticità rilevata poco sopra.

Il questionario ha poi analizzato come sono definiti i **criteri ESG** e in che modo sono inclusi nell'offerta di prodotti assicurativi diversi dai prodotti di investimento. Rispetto all'identificazione dei criteri, la metà delle rispondenti dichiara di basarsi sulla **tassonomia europea**; le altre compagnie, invece, utilizzano una **classificazione interna** alla *legal entity* o al Gruppo di appartenenza – Figura 34. Inoltre, **nel 75% dei casi** (in termini assoluti, 6 società sulle 8 che prendono in considerazione gli aspetti ESG) l'inclusione dei criteri di sostenibilità avviene attraverso la **limitazione dell'offerta** di prodotti assicurativi per le attività esposte ad alti rischi ESG, tra cui figurano soprattutto il tabacco e il gas – cfr. Figure 35 e 36. Un'altra modalità con cui sono tenuti in considerazione i criteri ambientali, sociali e di governance è la definizione di **prodotti specifici per favorire l'inclusione assicurativa**, principalmente tramite coperture assicurative dedicate agli Enti del Terzo Settore e/o alle organizzazioni non profit o in grado di favorire la conciliazione vita-lavoro e la genitorialità – cfr. Figura 38. Infine, i criteri ESG possono essere inclusi nell'*underwriting* mediante un'offerta di prodotti assicurativi con **requisiti premiali** per le attività esposte a bassi rischi ESG; gli ambiti che beneficiano di tali agevolazioni sono soprattutto le energie rinnovabili e la mobilità sostenibile – cfr. Figura 37.

FIGURA 34. Definizione dei criteri ESG da includere nei prodotti assicurativi

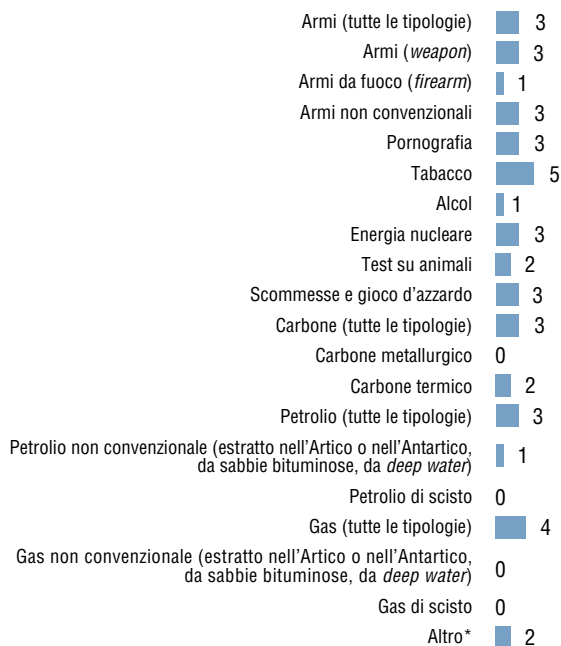


* Altre classificazioni: sulla base degli SDGs perseguiti.

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA⁵⁶

56. Alla domanda era possibile fornire più di una risposta. Alla domanda hanno risposto le compagnie e i gruppi assicurativi che includono i criteri ESG nella definizione dell'offerta di prodotti assicurativi diversi dai prodotti di investimento (8 rispondenti).

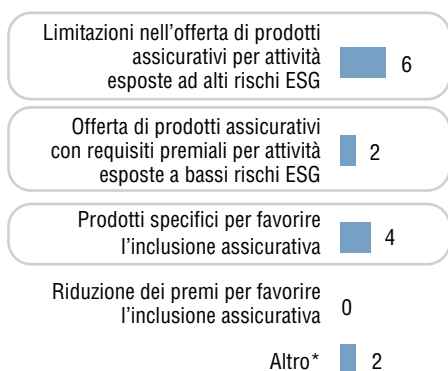
FIGURA 36. Approfondimento: limitazioni nell'offerta di prodotti assicurativi



* Altro: amianto.

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA⁵⁸

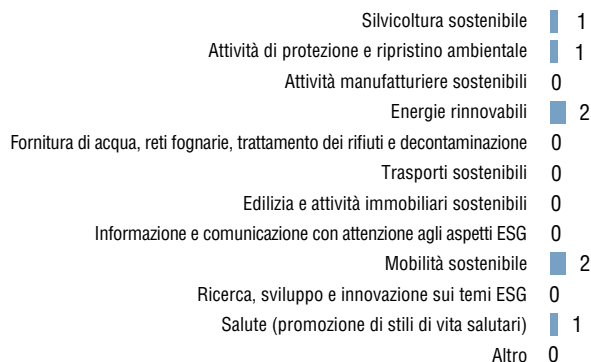
FIGURA 35. Modalità di inclusione dei criteri ESG nei prodotti assicurativi



* Altro: offerta di prodotti in linea con gli SDGs perseguiti (es. polizze sanitarie per l'obiettivo "Salute e benessere"; polizze garanzie *all risks* su fotovoltaico e polizze connesse alla *green mobility* per l'obiettivo "Energia pulita"; polizze Agro a difesa delle colture agricole; polizze *Long Term Care* sul tema dell'invecchiamento della popolazione); sulla base di quanto previsto dalla tassonomia europea (per es. garanzie catastrofali per singole attività assicurative); offerta di prodotti assicurativi con requisiti premiali per comportamenti sostenibili dei consumatori.

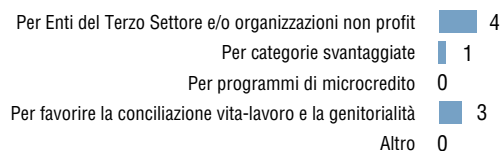
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA⁵⁷

FIGURA 37. Approfondimento: attività economiche sostenibili per cui sono previste garanzie o condizioni premiali



Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA⁵⁹

FIGURA 38. Approfondimento: coperture specifiche per l'inclusione assicurativa



Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA⁶⁰

57. Alla domanda era possibile fornire più di una risposta. Alla domanda hanno risposto le compagnie e i gruppi assicurativi che includono i criteri ESG nella definizione dell'offerta di prodotti assicurativi diversi dai prodotti di investimento (8 rispondenti).

58. Alla domanda era possibile fornire più di una risposta. Alla domanda hanno risposto le compagnie e i gruppi assicurativi che limitano l'offerta di prodotti assicurativi diversi dai prodotti di investimento (6 rispondenti).

59. Alla domanda era possibile fornire più di una risposta. Alla domanda hanno risposto le compagnie e i gruppi assicurativi che offrono prodotti assicurativi con requisiti premiali per le attività esposte a bassi rischi ESG (2 rispondenti).

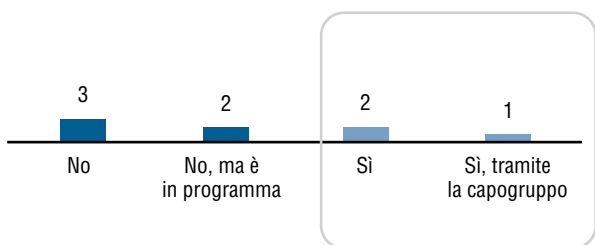
60. Alla domanda era possibile fornire più di una risposta. Alla domanda hanno risposto le compagnie e i gruppi assicurativi che offrono prodotti specifici per favorire l'inclusione assicurativa (4 rispondenti).

Eligibility e allineamento alla tassonomia: *underwriting non-life*

Così come nella sezione relativa agli investimenti, anche per la sottoscrizione dei rischi è stato analizzato l'allineamento alla tassonomia europea delle attività economiche ecosostenibili. In particolare, ai fini dell'ammissibilità, si fa riferimento alle attività assicurative e riassicurative contro i danni consistenti nella sottoscrizione di rischi legati al clima⁶¹. Occorre inoltre segnalare che la riassicurazione e l'assicurazione non vita possono essere allineate al Regolamento UE 2020/852 soltanto come **attività abilitanti all'adattamento al cambiamento climatico**.

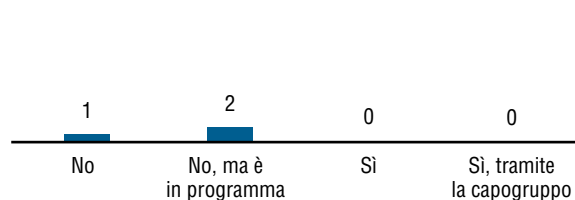
Dall'indagine emerge che, in linea con i requisiti regolamentari vigenti, a oggi, su 8 compagnie **3** (di cui 1 tramite la capogruppo) **indicano la percentuale di premi relativi ad attività comprese nella tassonomia** sul totale premi delle attività complessive di sottoscrizione non vita⁶². In media, la percentuale è del 31%. Le compagnie di assicurazione saranno tenute a pubblicare la percentuale di allineamento alla tassonomia per la sottoscrizione di prodotti non vita a partire dal 1° gennaio 2024 (con riferimento all'esercizio 2023) e quindi a oggi nessuna impresa indica tra i premi connessi alle attività *eligible* la quota di premi relativi ad attività svolte nel rispetto dei criteri individuati dall'atto delegato sugli aspetti climatici e, quindi, allineate alla tassonomia.

FIGURA 39. Indicazione della percentuale di premi relativi ad attività comprese nella tassonomia



Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA⁶³

FIGURA 40. Indicazione della quota di premi relativi ad attività allineate alla tassonomia



Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA⁶⁴

61. Le attività di assicurazione contro i danni ammissibili nel quadro della tassonomia sono specificate nell'allegato II dell'atto delegato sul clima, sezione 10.1, sottosezione "Descrizione dell'attività"; si tratta delle attività riferite alle *Line of Business* indicate nei punti da (a) ad (h) – assicurazione spese mediche, assicurazione protezione del reddito, assicurazione di compensazione dei lavoratori, assicurazione sulla responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli, altre assicurazioni auto, assicurazione marittima, aeronautica e trasporti, assicurazione incendio e altri danni ai beni, assistenza – e relative alla sottoscrizione dei pericoli legati al clima indicati (temperatura, venti, acque e massa solida).

62. La percentuale si intende sul totale dei premi delle attività complessive di sottoscrizione non vita.

63. Alla domanda hanno risposto le compagnie e i gruppi assicurativi che includono i criteri ESG nella definizione dell'offerta di prodotti assicurativi diversi dai prodotti di investimento (8 rispondenti).

64. Alla domanda hanno risposto le compagnie e i gruppi assicurativi che indicano la percentuale di premi relativi ad attività comprese nel quadro della tassonomia sul totale premi delle attività complessive di sottoscrizione non vita (3 rispondenti).

4. Conclusioni

Le **compagnie di assicurazione** ricoprono un ruolo fondamentale nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici, attraverso il loro **duplice ruolo di investitori istituzionali e di fornitori di coperture assicurative**. Analizzare l'inclusione dei criteri di sostenibilità sia nell'attività di investimento, sia nell'attività di sottoscrizione dei rischi risulta quindi di rilevante interesse.

I criteri ESG sono integrati in larga misura negli **organi di governance** delle compagnie di assicurazione: il 62% delle 21 rispondenti al questionario dichiara di aver istituito una funzione aziendale dedicata, per lo più a diretto riporto delle funzioni apicali o all'interno dell'area *General Counsel*. Inoltre, relativamente alle **politiche di remunerazione**, per la parte variabile delle retribuzioni, la quasi totalità delle società (l'81% – in termini assoluti, 17 su 21) si avvale di indicatori di sostenibilità per valutare il raggiungimento di obiettivi ESG.

L'indagine ha poi approfondito il ruolo di **investitori istituzionali** delle compagnie di assicurazione, evidenziando come **la totalità** delle partecipanti all'indagine abbia **incluso i criteri di sostenibilità nelle decisioni di investimento**; il dato acquisisce ancor più rilevanza se si considera che si riferisce al **73% del mercato assicurativo italiano** in termini di premi. La principale motivazione che spinge le assicurazioni a effettuare investimenti sostenibili è la possibilità di **coniugare l'impatto socio-ambientale con un congruo ritorno finanziario**. Anche il **contesto normativo** sta imprimendo un notevole impulso: in particolare, l'indagine evidenzia come le compagnie di assicurazione guardino con attenzione al Regolamento 2019/2088 (SFDR) e al Regolamento 2020/852 sulla tassonomia. La maggior parte delle rispondenti include nella propria offerta prodotti classificati come artt. 8 o 9 secondo SFDR. Le politiche di investimento sostenibile coprono una **quota maggioritaria del totale degli investimenti** e vengono applicate mediante diverse strategie SRI, con una prevalenza delle esclusioni. Risulta, invece, meno diffusa ma comunque rilevante la strategia dell'engagement, che potrebbe essere incoraggiata attraverso le numerose iniziative attive a livello nazionale e internazionale, tra cui il gruppo di lavoro permanente promosso dal Forum.

Le assicurazioni ricoprono un ruolo decisivo anche nella lotta al cambiamento climatico. Dalla ricerca emerge una diffusa consapevolezza sul tema delle emissioni climalteranti; infatti, **il 66%** delle rispondenti effettua la **misurazione dell'impronta carbonica** e ne utilizza i risultati principalmente per identificare le azioni necessarie a ridurre le emissioni associate agli investimenti.

In riferimento all'inclusione degli aspetti di sostenibilità nell'attività di **sottoscrizione dei rischi**, dall'indagine emerge che la quasi totalità delle rispondenti o ha già incluso i criteri ESG nell'offerta di prodotti assicurativi diversi dai prodotti di investimento o ha avviato valutazioni in merito, che sono in stadio abbastanza avanzato.

L'auspicio è che lo studio avviato quest'anno possa contribuire alla diffusione di una sempre maggiore consapevolezza dell'importanza degli aspetti ESG, rendendo così le compagnie di assicurazione sempre più protagoniste in ambito di finanza sostenibile, non soltanto attraverso gli investimenti, ma anche nell'*underwriting*. In questo modo, il settore assicurativo potrà agire anche da "catalizzatore" per orientare e promuovere comportamenti sostenibili nei clienti, fornendo un contributo fondamentale per la transizione sostenibile della nostra economia.

Il Forum per la Finanza Sostenibile è nato nel 2001. È un'associazione non profit multi-stakeholder: ne fanno parte operatori finanziari e altre organizzazioni interessate all'impatto ambientale e sociale degli investimenti.

La missione del Forum è promuovere la conoscenza e la pratica dell'investimento sostenibile, con l'obiettivo di diffondere l'inclusione dei criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) nei prodotti e nei processi finanziari.

L'attività del Forum si articola in tre aree principali: Ricerca, Progetti e Rapporti con le Istituzioni.

In questi ambiti si occupa di:

- condurre ricerche, gruppi di lavoro e attività di formazione con lo scopo di valorizzare le buone pratiche e di contribuire all'analisi e alla diffusione degli investimenti sostenibili;
- informare e sensibilizzare la comunità finanziaria, i media e la cittadinanza sui temi della finanza SRI attraverso iniziative di comunicazione e l'organizzazione di convegni, seminari ed eventi culturali;
- collaborare e svolgere attività di advocacy con istituzioni italiane ed europee per sostenere l'attuazione di un quadro regolamentare che favorisca gli investimenti sostenibili.

Dal 2012 il Forum organizza le Settimane SRI, il principale appuntamento in Italia dedicato all'investimento sostenibile e responsabile.

Il Forum è membro di Eurosif, associazione impegnata a promuovere la finanza sostenibile nei mercati europei.



Ania

Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici

L'ANIA, presieduta dal 2015 da Maria Bianca Farina, è un'associazione volontaria senza fini di lucro: il suo scopo principale – riconosciuto dallo Statuto – è sviluppare e diffondere nel nostro Paese la cultura della sicurezza e della prevenzione, perché sia le persone sia le aziende sia la società nel suo complesso possano essere protette di più e meglio. Associa 134 Compagnie che rappresentano circa l'85% del mercato assicurativo in termini di premi. Fondata nel 1944, l'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici raggruppa chi da sempre gestisce e copre i rischi più diversi. Rappresenta i soci e il mercato assicurativo italiano nei confronti delle principali istituzioni politiche e amministrative, inclusi il Governo e il Parlamento, le organizzazioni sindacali e le altre forze sociali. Inoltre, studia e collabora alla risoluzione di problemi di ordine tecnico, economico, finanziario, amministrativo, fiscale, sociale, giuridico e legislativo, riguardanti l'industria assicurativa. Ha un Forum permanente con i consumatori e una Fondazione. Quest'ultima ha l'obiettivo di favorire l'informazione sulla prevenzione dai rischi, di promuovere la sicurezza e la protezione dei cittadini e delle imprese. L'ANIA è da anni in prima linea sulle tematiche legate alla sostenibilità in tutte le sue accezioni: ambientale, economica e sociale. Su questo fronte l'Associazione è impegnata quotidianamente con iniziative e progetti di informazione e promozione sui canali di comunicazione tradizionali, digitali e attraverso l'organizzazione di eventi.

Studio realizzato da



Ania

Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici

Con il supporto di



REALE GROUP

